

Conferenza Episcopale Italiana

Roma, 26 febbraio 2009

Gentile Avvocato,

La ringrazio dell'invito a partecipare alla presentazione del libro del sen. Marcello Pera "Perché dobbiamo dirci cristiani" che si svolge per iniziativa dell'Associazione "Scienza e Vita", Sez. di Pisa e Livorno, da Lei presieduta. Purtroppo precedenti ed inderogabili impegni non mi permettono di partecipare a questo significativo appuntamento per il quale esprimo il mio vivo apprezzamento e formulo i più fervidi auguri.

L'opera del sen. Pera si colloca con incisività nel grande dibattito che caratterizza da alcuni anni, ormai, tutta l'Europa e buona parte dell'Occidente. Una discussione che si articola tra due posizioni nette e apparentemente inconciliabili: quella che vorrebbe un cristianesimo del tutto espulso dallo scenario della vita pubblica, civile e politica, o perlomeno ridotto ad una dimensione minoritaria, e quella di coloro che – al contrario – ritengono vitale e dunque rivitalizzabile questa presenza, avvertita oggi più che mai come essenziale.

All'interno di questa forte divaricazione che attraversa la nostra cultura, il saggio del sen. Pera ha il merito, tra i molti, di riannodare i fili di un rapporto per troppo tempo trascurato: quello tra liberalismo e cristianesimo. Un legame ricercato e fondato su una concezione etica dell'uomo e su diritti che confermano il suo nesso non superficiale ma storico, profondo e speculativo.

Per questa via l'autore, le cui convergenze con il Santo Padre Benedetto XVI sono note e hanno trovato un'ulteriore conferma nella lettera che fa da prefazione al volume, ci ricorda che credere in un'Europa e in un Occidente capaci soltanto di "autarchia morale" e di un'autosufficienza basata su un astratto "patriottismo costituzionale", significa dimenticare che affondano nel cristianesimo valori quali la dignità inalienabile della persona umana, la laicità dello Stato, la solidarietà, il binomio libertà-responsabilità, l'uguaglianza di opportunità, la sacralità della vita, il rispetto dei più deboli e, certamente non da ultimo, il perdono.

Elementi che costituiscono un'identità precisa e un principio unificante certo – tanto più in un momento storico in cui le istituzioni comunitarie sembrano soffrire di un deficit di rappresentatività e democrazia – e in cui valori fondamentali, come quello della vita, vengono posti in discussione in nome di un libero arbitrio ammantato da libera scelta.

./.

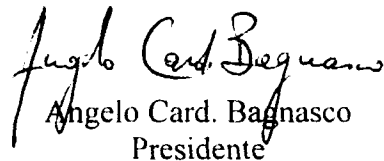
Gentile Signore
Avv. Aldo Arduino CIAPPI
Presidente dell'Associazione Scienza & Vita
Sezione di Pisa e Livorno
Via San Martino, 51
56125 PISA

Dall'universalità propria dell'etica liberale, affrontata dalle pagine del libro con densità di riferimenti, ci troviamo, oggi, pericolosamente sempre più esposti sul crinale in cui la persona diventa "soggetto" e in quanto tale unica norma a se stesso.

Pure su questo fronte mi pare illuminante il contributo offerto dal prof. Pera, che pone anche tale conseguenza nell'ambito di un liberalismo in profonda difficoltà, esposto da una parte alla tentazione laicista e relativista di autosufficienza e dall'altra al coraggio di riappropriarsi con coraggio di un patrimonio umanitario e spirituale che gli è affine.

Scegliere significa incidere concretamente sul futuro assetto della nostra società, chiamata a decidere se continuare a ripiegarsi su se stessa in virtù di un'etica autoreferenziale, incrementando così l'attuale disfacimento morale, oppure, come scrive Benedetto XVI nella prefazione al volume, fare in modo che il liberalismo senza cessare di essere tale sia capace di "collegarsi con una dottrina del bene, in particolare quella cristiana che gli è congenere, offrendo così veramente un contributo al superamento della crisi".

Mentre offro queste riflessioni alla vostra considerazione, invio a Lei e a tutti i partecipanti il mio più cordiale saluto.


Angelo Card. Bagnasco
Presidente